

care i quali aveva una particolare predisposizione alla spettacolarità. In questo era agevolato dalla facoltà che possedeva di materializzarsi e scomparire improvvisamente, oltre a quella di poter distorcere le immagini rifrangendole nell'aria. Non era così difficile provocare tamponamenti a catena o innescare ingorghi pressoché inestricabili, e Regronuth vantava numerose catastrofi al suo attivo. Era un vero spasso contemplare quelle lamiere contorte e tutti quei vetri rotti per terra, ma il massimo lo raggiungeva sempre nei sinistri di piccola entità, quando dalle auto uscivano certe facce cianotiche, che, con voce resa afona dalla rabbia, cominciavano ad insultarsi e a bestemmiare. Lui non nutriva particolare invidia nei confronti dei diavoli, ma in cuor suo considerava che non erano poi molti i diavoli che con tanta naturalezza facevano scaturire la bestemmia. Ciò coltivava in lui un notevole orgoglio e un altrettanto spiccato spirito di casta: astragozzi si nasce, pensava.

Quel giorno, allo svincolo nord, Regronuth stava seriamente riflettendo sull'opportunità di mettersi in società con altri astragozzi: il continuo incremento del traffico rendeva sempre più difficile garantire la presenza in ogni angolo della città, e tutto questo correre avanti e indietro, per causare disastri in ogni quartiere, non faceva che ledere la qualità del suo lavoro. Era immerso in questo tipo di congettura semiappallottolato sulla rotonda spartitraffico, quando dalle spalle gli arrivò un improvviso fragore.

In un agghiacciante groviglio di lamiere, tra concitate grida e sirene, un treno era deragliato. Com'era possibile che ciò avvenisse senza che lui ne fosse a conoscenza? Quella era la sua zona, e niente, nessuno poteva...

Porco diavolo! La comprensione di quello che era successo crebbe nella sua mente come la collera che lo divorò. Il giorno prima era stato varato un progetto che prevedeva la costruzione di una nuova linea con superstazione, superparcheggio, supermercato, in sintesi supersoldi, che avrebbero favorito gli investimenti di alcuni superspeculatori; ma, per non perdere consen-

so politico, era necessario dimostrare che la linea attuale non poteva più soddisfare le esigenze di una moderna città. E, visto che anche nel regno delle tenebre due più due fa quattro, non era difficile immaginare come, dietro a quell'incidente, ci fosse lo zampino da caprone di quel grandiaivolo di...

Tra tipi come lui non si fanno nomi, non ce n'è bisogno. Tra tipi come lui non si invoca una giustizia superiore, che rimane un obiettivo da colpire. Tra tipi come lui esiste un solo modo di fare i conti.

Accadde così che l'ingegnere capo di una grossa impresa edile

rimase vittima di un incidente stradale proprio il giorno in cui doveva consegnare una relazione tecnica a completamento dei documenti allegati alla gara d'appalto per la costruzione di una nuova stazione.

La domanda non fu inoltrata, e l'appalto fu assegnato ad un'altra ditta.

Anche tra i figli delle tenebre regnano la discordia ed i litigi, e questo ci lascia buone speranze che prima o poi si neutralizzeranno a vicenda, lasciando in pace la povera gente come noi, che le proprie cattiverie sa farsele da sola, e questo mi ricorda che....

---

## documento

# Semi e frutti di Basilea

a cura di DONATA DE ANDREIS

---

Convocata dalla Conferenza delle Chiese europee e dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, l'Assemblea ecumenica «Pace con Giustizia» si è riunita a Basilea dal 15 al 21 maggio 1989. Durante questi giorni, più di 700 delegati e migliaia di cristiani di tutte le Chiese d'Europa hanno pregato, discusso e riflettuto insieme sul loro comune compito cristiano sulla base delle parole-chiave della Bibbia: la giustizia e la pace si abbracciano reciprocamente (Salmo 85). I risultati e le raccomandazioni dell'Assemblea sono presentati in un documento dettagliato, adottato dall'assemblea il 20 maggio. Il testo che segue è il Messaggio indirizzato dall'Assemblea ai Cristiani d'Europa.

---

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

1. Per la prima volta delegati di tutte le Chiese d'Europa, nell'Est e nell'Ovest, Nord e Sud si sono incontrati attraversando confini confessionali e politici che soltanto poco tempo fa apparivano insormontabili. Per quanto profonde siano le ferite del passato dell'Europa, i legami che ci uniscono in Cristo sono risultati più forti. Sta crescendo uno spirito comunitario che conferma la nostra speranza e

di questo rendiamo grazie a Dio.

2. La giustizia e la pace si abbracciano reciprocamente. Questa visione del salmista è stata la parola chiave della nostra Assemblea. Ma quanti fatti si interpongono tra noi e questa promessa: milioni di uomini, donne e bambini, periscono a causa della povertà, della fame e della guerra. I basilari diritti umani sono violati giorno per giorno. Intere specie di piante e di animali sono irreparabilmente cancellati, la vita di noi tutti così come

quella delle future generazioni è ormai minacciata.

3. Cosa dice il Vangelo a noi cristiani d'Europa oggi? Il pentimento è condizione d'ogni credibile testimonianza. Noi dobbiamo ritornare al Creatore, che ha amorosa cura di tutte e di ognuna delle sue creature; a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, l'esempio della vera umanità; allo Spirito Santo, la sorgente di nuova vita. Noi cristiani europei, in particolare, abbiamo collaborato a causare la presente crisi mondiale. Noi chiediamo a Dio, pertanto, di perdonare i nostri peccati e di concederci la grazia del pentimento, così che possiamo divenire strumenti della Sua pace.

4. Lo scopo finale di Dio nei riguardi dell'umanità rimane un mistero imperscrutabile. Credendo nel Vangelo come rivelazione di questo mistero, tuttavia, noi siamo persuasi che Dio vorrà guidare come un pastore la sua creazione verso la salvezza e la liberazione. Sulla roccia di questa sicurezza, noi resistiamo ai fatalismi di ogni genere. Oggi, inoltre, come l'apostolo Paolo, dobbiamo accettare l'invito: siate riconciliati con Dio; il che significa, allo stesso tempo: opponetevi alle forze di distruzione e di morte.

- Ogni essere umano, quali che siano il sesso, la razza, la nazionalità ed il linguaggio, è un portatore dell'immagine divina, e pertanto è parimenti un membro della società. Testimoniamo quindi con chiarezza la verità che Cristo stesso soffre nel dolore di quelli la cui dignità umana è calpestate. Seguiamo le sue orme affiancando gli oppressi, gli ultimi ed i torturati. Come suoi discepoli dobbiamo sostenere i diritti dei rifugiati ed essere impegnati per la creazione di una società in cui uomini e donne abbiano eguale responsabilità.

- La miseria e la fame sono uno scandalo che non ci deve dare pace. Noi ci impegnamo ad operare in questo settore, sia a livello mondiale, sia localmente. Appoggeremo ogni iniziativa che possa contribuire a rimuovere il peso del debito sotto il quale attualmente molte nazioni del Terzo Mondo sono schiacciate.

- La guerra deve essere abbandona-



Alessio, metropolita di Leningrado, ha guidato a Basilea la delegazione del Patriarcato di Mosca.

nata come metodo per comporre i conflitti. Noi faremo tutto quello che possiamo nei nostri rispettivi Paesi per porre in atto la realizzazione del progetto d'una comune difesa come cammino verso una reale sicurezza nazionale. Noi ci impegnamo oggi alla creazione di una fiducia reciproca attraverso le frontiere nazionali, una atmosfera nella quale la disponibilità ad eliminare armi nucleari, chimiche e tradizionali, possa crescere. Una parte indispensabile del cammino verso la riconciliazione è la testimonianza del potere della nonviolenza.

- Inchiudiamo la menzogna secondo la quale noi avremmo l'illimitata libertà di sfruttare il mondo naturale come vogliamo. Il trattare con la natura secondo il cammino della pace richiede che noi respingiamo le strutture economiche e sociali che sono una minaccia alla vita. Ci è stato recentemente ricordato che il presente sperpero di risorse e di energia deve essere drasticamente ridotto. A tutti noi è richiesto uno stile di vita radicalmente diverso e più semplice.

5. Per adempiere al compito che

c'è stato affidato, abbiamo bisogno gli uni degli altri. Accompagnati da questa promessa, saremo tra noi solidali come fratelli e sorelle. I cambiamenti politici e sociali che stanno oggi avvenendo in Europa sono una occasione di speranza. Il nostro desiderio è di fare tutto quello che possiamo per stabilire una più grande giustizia, più apertura al dialogo e più profondo rispetto per i doni della creazione. Poiché la stessa crisi non tiene conto dei confini nazionali, la nostra comunità deve anch'essa trascendere questi confini. Deve ricercare amicizia e cooperazione con tutti quelli che cercano pace con giustizia, quale che sia la loro religione o persuasione. Soltanto così potrà divenire un segno di speranza in questo mondo minacciato e diviso.

Lo Spirito di Dio che ci ha raccolto qui a Basilea sarà sempre di nuovo al lavoro molto al di là di quello che possiamo chiedere e pensare. Egli sta già operando perché il seme che è stato qui piantato possa svilupparsi e portare frutto. Questa è la nostra speranza. Questa è la nostra preghiera.